

**Istituto
Europeo
di Design**

CONVERGENZE

a cura di/*curated by*
Fabio Briguglio e Francesco Moschini



A.A.M.

ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA

LITHOS EDITRICE

L'intervento coordinato scaturito dall'incontro di Claudio Verna e Claudia Peill, entrambi impegnati nell'ambito della ricerca pittorica, mette in evidenza come proprio gli spazi virtuali della pittura possano entrare in relazione dinamica con un contesto fisico modificandone la percezione.

Sono, in questo caso, gli stessi elementi cromatici o iconici, impressi sulla superficie bidimensionale del supporto, ad imporre gerarchie di valori allo spazio architettonico.

Le immagini, disposte lungo le pareti laterali della galleria e sulla parete di fondo, avvolgono l'ambiente e scandiscono i tempi ed i modi di lettura.

Il rapporto di contiguità dei linguaggi, messo in gioco dalle opere della coppia Verna-Peill, si fonda sull'individuazione di un principio comune di frammentazione delle "figure" della pittura; figure che possono ricomporsi in una visione unitaria solo attraverso l'elaborazione mentale dello spettatore.

E' questo il punto di avvio da cui si sviluppa un intervento che, senza provocare strappi, pone in una concitata relazione dialettica due diversi modi di intendere la pratica pittorica.

L'intervento di Verna si compone di tre quadri pensati come momenti diversi di un unico lavoro. Le opere sono disposte secondo un ordine dimensionale digradante che, accentuando la visione prospettica, individua nel più piccolo e recente quadro sulla parete di fondo l'ideale punto di fuga della ricerca dell'artista.

Le modalità sperimentate negli anni settanta con le "Archipitture" entrano così in un rapporto di continuità con le più recenti "Ricognizioni".

Il tema affrontato riguarda la possibile alterazione dello spazio virtuale della pittura.

Nell'opera del 1976 la griglia di base, geometrica e rassicurante, viene messa in discussione e resa ambigua da impercettibili slittamenti del colore e delle bande in negativo che attraversano la tela; nel 1995 tale progetto è smentito, o forse esaltato, dalla saturazione del colore.

La medesima idea di ambiguità, trasferita nel campo della figurazione, informa l'operazione concettuale di Claudia Peill.

Nelle due opere assolutamente simmetriche dell'artista i piccoli moduli rettangolari, disposti lungo la parete secondo un ritmo costante, ricostruiscono l'immagine speculare di due volti di donna che cercano invano di riconoscersi l'uno nell'altro.

La fisicità della parete che separa le due sale della galleria diviene così specchio opaco che nega l'esistenza di un doppio.

E' allora lo sguardo dell'osservatore, nella simultaneità della visione, a mediare il dialogo tra le immagini, a rendere possibile, per un tempo circoscritto, il processo di identificazione.

The co-ordinated intervention that was born out of the encounter of Claudio Verna and Claudia Peill –who are both engaged in the exploration of painting– points out how the virtual spaces of painting can establish a dynamic relation with a physical context by modifying its perception.

In such a case the chromatic or iconic elements, imprinted on the bi-dimensional surface of the support, impose hierarchies of values on the architectural space.

The images, set along the lateral walls and on the far wall of the gallery, shroud the environment and determine the times and ways of reading.

The relation of contiguity of the languages, called into play by the works of Verna-Peill, is based on the determination of a common principle of fragmentation of the 'figures' of painting; figures that can only re-organize into a unitary vision through the viewer's mental elaboration.

This is the starting point from which develops an intervention which, without making any infringements, puts two different ways to conceive painterly practice in an impassioned dialectical relation.

Claudio Verna's intervention comprises of three paintings meant as different moments of a single work.

The works are arranged according to a diminishing size order that, by emphasizing perspectival vision, identifies the smallest and most recent painting on the far wall as the ideal vanishing point of the artist's research.

Thus the patterns tried out in the 1970's with the "Archipitture" establish a relation of continuity with the more recent "Ricognizioni".

The subject the artist is dealing with concerns the possible alteration of the virtual space of painting.

In the work of 1976 the foundation grid, geometrical and reassuring, is questioned and made ambiguous through slight shifts of colour and the negative bands that cross the canvas; in 1995 this approach appears denied, whereas it is possibly enhanced, by colour saturation.

The same idea of ambiguity, moved into the field of figuration, shapes the conceptual operation of Claudia Peill.

In the artist's two totally symmetrical works the small rectangular modules, arranged along the wall according to a constant rhythm, reconstruct the mirror image of two female faces vainly trying to recognize the one in the other.

The physicality of the wall that separates the two rooms of the gallery thus becomes an opaque mirror that denies the existence of a double.

It is then the viewer's gaze which, in the simultaneity of vision, mediates the dialogue between the images, and makes the process of identification possible, albeit for a limited time.